



Convegno “Tutta un'altra storia: Scienze sociali e gestione pandemica”  
23-25 aprile 2022, Santa Fede Liberata (Napoli)  
[tuttaunaltrastoria.info](http://tuttaunaltrastoria.info)

23 aprile

## **SESSIONE 2 – Stati di eccezione: biopolitica, mobilità, sorveglianza**

Intervento 4

### **Raffaele Paura, *Sulle morti in carcere durante il lockdown***

Grazie ai compagni che mi danno questa possibilità perché in realtà questo convegno, come altri convegni sul Covid, toccano un punto centrale, cioè il controllo e l'aspetto militare, pubblico, del Covid.

All'inizio vi ricordate, sui giornali scrivevano una parola che a molti di noi faceva sorridere: cioè usavano, parlavano del Covid come di una guerra. Molti di noi si facevano una risata: che c'entra la guerra col Covid? In realtà era una guerra. E l'hanno dimostrato, all'epoca, quando stavano cominciando a chiudere, prima con gli operai neri in Emilia, nella logistica, con la repressione durissima di queste battaglie. In Emilia si contano alcuni morti ai picchetti, attaccati, molti arresti, decine e decine di processi, a Reggio Emilia, a Modena... così inizia tutto il processo militare in nome del Covid, la colpa è sempre il Covid. Questa cosa è un ulteriore passaggio, quello della repressione violenta e l'assassinio di 19 detenuti, sempre in Emilia. La famosa Emilia rossa, ve la ricordate? È stata sempre una regione dove il controllo in nome del socialismo reale era una cosa potente. E col Covid, il messaggio duro contro i detenuti – che non finisce con i morti, che continua poi a Poggioreale, Santa Maria Capua Vetere, in giro per l'Italia, con la repressione dei pochi compagni solidali, che andavano fuori dalle carceri, decine di processi contro i compagni che avevano il coraggio di andare sotto le carceri d'Italia, stiamo parlando di poche decine di persone – questa cosa non veniva colta in quel momento.

Dopo, con altre misure repressive, hanno cominciato a parlare contro la patente anti-Covid, che si chiama *green pass*... in realtà, il messaggio viene dalle carceri. Il messaggio è: chiunque si muove, e mette in discussione il nostro modo di gestire la malattia, verrà represso. I 19 morti nelle carceri italiane, e i lavoratori neri, sono un messaggio importante, che noi non abbiamo colto, non abbiamo saputo cogliere. L'abbiamo colto con leggerezza, e il potere questo l'ha capito, tant'è vero che si è riversato contro i pochi compagni che avevano il coraggio di andare fuori dalle carceri; anzi quei pochi compagni che andavano fuori dalle carceri non solo venivano repressi, ma venivano additati, da altri compagni, come quelli che forse portavano la malattia perché non stavano a casa loro durante la chiusura, si permettevano il lusso di essere solidali con i detenuti. Il problema, è chiaro che noi siamo contenti che si sia sviluppata in questi mesi una grande riflessione sul Covid, sull'uso del Covid. Ma noi in questa fase dove tutti, in maniera anche distorta parlano di memoria, di storia... la nostra memoria dev'essere questa. Cioè, la memoria che quando iniziano i massacri dei lavoratori e dei detenuti, e di altri soggetti sociali, è un messaggio preciso.

Se non viene colto questo messaggio, che noi non abbiamo colto, poi ci troviamo con il green pass, con i licenziamenti di chi non si fa il vaccino, ci troviamo con decine di situazioni. Ancora oggi la repressione colpisce i compagni che sono andati fuori dalle carceri, per solidarizzare con qualcuno che faceva lo sciopero della fame; con i lavoratori e disoccupati che oggi hanno ancora il coraggio di scendere in piazza; la strada è stata aperta dallo schema militare di combattere il Covid. Allora, io che voglio dire, non voglio dire che la colpa è nostra, però voglio dire che facciamo bene a riflettere su queste cose, però facciamo bene a capire i segnali. Quando arrivano i segnali... e il segnale di

Modena è un segnale preciso. Fatevi licenziare, fatevi i vaccini, fate quello che volete, ma non mettete in discussione il Covid.

E questo è un segnale che con la guerra sta andando avanti. E uno degli strumenti oltre alla repressione e agli assassini – perché così si chiamano, non è che questi sono morti chissà per quale mano strana; sono stati assassinati questi detenuti – è un messaggio preciso. Dopodiché, oggi altri messaggi, cioè rispetto alla guerra, si ritorna allo schema non solo di reprimere, ma di dividere. Creando le aree di tifoseria. Cioè io nei miei discorsi, questa cosa terribile su cui si scatenavano migliaia di parole, sul green pass, sul vaccino... e non si capiva che in realtà, cosa che qualcuno ha capito, gente con la testa, che quando ci stanno le malattie, i terremoti, le guerre, è il momento che il potere incomincia a sperimentare nuovi strumenti di oppressione. Al di là delle faccende dei vaccini, se è per la guerra, se è per Putin, se è per l'Ucraina... questo è il problema vero che dobbiamo affrontare. E io ringrazio ancora i compagni che mi hanno dato la possibilità di dire queste cose.

Audio: <http://tuttaunaltrastoria.info/wp-content/uploads/2022/04/2-S2-4raffaelepaura.mp3>

Durata: 6'35''